

La realtà spinge ad accelerare il passo delle riflessioni e delle revisioni

Per risposte coraggiose proiettate verso il futuro

Il saluto e l'augurio di Craxi al congresso del PCI

Nessuno ha il monopolio delle «opinioni giuste»
Un bilancio della storia deve essere fatto.
Grandi questioni sollecitano una convergenza tra tutte le forze di progresso

Il segretario socialista Craxi è intervenuto ieri mattina al congresso del Pci. Ecco il testo del suo discorso. Porto al 16° Congresso del vostro partito il saluto dei socialisti italiani. Rivolgo un saluto particolare ai comunisti milanesi in questa città dove sono state scritte pagine fondamentali di una storia che per tanta parte ci è comune. Dalla nascita dell'azionismo operaio sino al ruolo determinante che gli esponenti del socialismo milanese ebbero nella fondazione del primo partito nazionale dei lavoratori italiani. Dalle grandi lotte sociali a cavallo del secolo, alle prime grandi amministrazioni socialiste e proletarie. Dalle giornate

gloriose della libertà, il 25 aprile dei partigiani vittoriosi, alla ricostruzione della città e, attraverso alterne e complesse vicende, sino alla fruttuosa collaborazione attuale. Milano democratica e progressista ha attraversato, senza farsi né atterrire, né disorientare, né tanto meno piegare, le esperienze torbide e dolorose degli «anni di piombo» ed oggi, consapevole della sua forza e del potenziale di energie che è in grado di esprimere, guarda con rinnovata fiducia al proprio avvenire ed all'avvenire di tutto il Paese. Senza il sostegno di una grande tradizione di libertà e di civiltà, sen-

SEGUE A PAG. 2

Da Lama un apprezzamento al contributo socialista

di ROBERTO VILLETTI

Interlocutori privilegiati del PCI, almeno sulla carta, almeno nelle enunciazioni di facciata, per la costruzione dell'alternativa, i socialisti hanno sicuramente richiamato la massima attenzione al congresso comunista. Il nodo del PSI, così com'è, con la sua autonomia e con la sua politica, ritorna continuamente nei discorsi e negli umori di questo congresso.

Non ha stupefatto che la platea comunista non si sia persa neppure una battuta del saluto del segretario socialista. Solo un applauso ha interrotto il discorso di Craxi, proprio sulla spinosa questione dei missili,

sulla quale il segretario del PSI ha auspicato con vigore il negoziato. Per tutto il discorso i delegati sono rimasti nel più assoluto silenzio, carico di tensione per quanto avrebbe potuto dire il leader dell'altra parte della sinistra.

Senza il PCI nessuna alternativa è possibile, ripetono a se stessi con orgoglio i comunisti. Ma tutti sanno che senza i socialisti la strategia dell'alternativa è veramente un orologio senza lancette, per riprendere una efficace immagine dall'intervento di Reichlin.

SEGUE A PAG. 3

Né collettivismo, né capitalismo

Wojtyla indica al Sud America la via delle riforme

di ROBERTO SCIUBBA

Né capitalismo né collettivismo; la dottrina sociale della Chiesa è in grado di costituire un'alternativa: così ribadendo la sua linea sulle questioni sociali, il Papa ha aperto la serie dei suoi discorsi in America Centrale. Una posizione già ampiamente esposta tanto nelle encicliche, quanto nei discorsi, specie quelli in occasione dei trascorsi viaggi nel continente latinoamericano.

«Deve aprirsi il passo nei responsabili — ha detto Giovanni Paolo II ai vescovi dell'America Centrale riuniti mercoledì sera a San José di Costa Rica — ad un maggior senso di giustizia distributiva; ma senza «ricorrere a metodi di violenza o a sistemi collettivisti» che «possono risultare oppressori della dignità umana non meno del capitalismo puramente economicista». Alternativa? «La via dell'uomo — ha detto il Papa —, l'umanesimo proclamato dalla Chiesa nel suo insegnamento sociale; questo potrà far superare situazioni dolorose, che attendono opportune riforme». E' quindi il riformismo che il Papa suggerisce ai politici centroamericani.

Al clero il Papa ha subito rinnovato il suo invito

SEGUE A PAG. 6

Lettera a Gorla per il costo del denaro

Si sviluppa di giorno in giorno l'iniziativa socialista per il ribasso del costo del denaro, misura ritenuta necessaria per la ripresa dell'economia.

Ieri i ministri Gianni De Michelis, Nicola Capria, Francesco Forte e Claudio Signorile hanno inviato una lettera al ministro del Tesoro, Gorla, al quale chiedono di convocare al più presto una riunione del CICR (Comitato per il credito e il risparmio) dedicata ai problemi monetari. Copia della lettera è stata anche inviata al presidente del Consiglio, Fanfani.

(A pag. 14, sul problema del costo del denaro, un articolo del vice presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, Giuliano Segre, ed altre notizie).

Intervista del presidente della SPD, Willy Brandt all'Avanti! sulle elezioni tedesche

“Un voto non emotivo a favore della pace e dell'occupazione”

Nel programma del partito socialdemocratico, la creazione di un milione di posti di lavoro — Sui missili non bisogna stancarsi di cercare un'intesa a Ginevra

di GIANPAOLO SEGALA

BONN, 3 — La campagna elettorale tedesca è ormai agli sgoccioli; terminerà domani con i comizi conclusivi dei vari partiti. A Hessen, tradizionale roccaforte operaia, ci sarà quello della SPD, con tutta la leadership al completo: Vogel, Schmidt, Brandt, Rau, Wehner, e tanti altri. E' stata questa una campagna elettorale molto intensa che la SPD ha dovuto affrontare contro tutti; il blocco di centro destra, di Kohl, Strauss e Genscher, particolarmente aggressivo, per la certezza della vittoria persa dopo le regionali dello scorso autunno. E da «sinistra» contro i grüne, che nella parte finale della campagna elettorale hanno accentuato il tono polemico le diversità con la SPD. Impegnato tra un comizio e l'altro, il presidente del partito so-

cialdemocratico tedesco Willy Brandt ha concesso all'Avanti!, questa intervista.

— Alle recenti elezioni regionali dell'Assia e di Amburgo, s'è registrato un evidente trend di simpatia a favore della SPD, che ha poi portato ai noti successi elettorali. Non ha un po' l'impressione che questa tendenza sia scomparsa?

«Non direi. Il punto su cui ci impegnamo maggiormente, mobilitando non soltanto i militanti, ma anche gli elettori e i simpatizzanti, è quello di cercare di avere la massima partecipazione elettorale. Per noi è sempre stato un buon presupposto. Gli indecisi sono ancora molti e sono convinto che

SEGUE A PAG. 6

Francia: l'ultimo sondaggio è favorevole alle sinistre

A tre giorni dalle elezioni amministrative, la polemica cresce di tono in Francia. Il ministro delle Finanze Delors ha smentito che il governo si appresterebbe a svalutare il franco, ridimensionando la portata di una rivelazione giornalistica. L'ultimo sondaggio di opinione frattanto rivela che il 44 per cento degli interpellati auspica un successo delle sinistre e il 34 per cento è favorevole al centro-destra. Rispetto a qualche mese fa, i pronostici sono nettamente migliorati per la coalizione di governo; malgrado ciò la destra è convinta di poter strappare numerose amministrazioni alla sinistra.

(Le notizie a pagina 6)

Imposimato si è recato nel nord, sembra a Piacenza, per una audizione che solleva molti interrogativi

Il giudice dei bulgari interroga Carboni

C'è chi sostiene l'esistenza di qualche connessione con i casi di spionaggio e l'inchiesta «Moro-ter» - Il complotto contro Walesa

Sarà interrogato stamattina (su sua richiesta) il sindacalista Salvatore Scordo al quale è stata recapitata, nel quadro delle indagini sull'attentato progettato ai danni del leader polacco Lech Walesa, una comunicazione giudiziaria. Sarà assistito dal suo difensore, avvocato Isgrò. Non è stata, invece, ancora fissata la data dell'interrogatorio di Bona Pozzoli, addetta al servizio stampa del ministro del Lavoro Scotti, raggiunta anche essa da comunicazione giudiziaria.

I magistrati frattanto stanno esaminando i documenti sequestrati dai carabinieri nei vari domicili del sindacalista socialdemocratico. Peraltro, stando a quanto dicono i difensori nell'abitazione di via Belluzzo sono state trovate soltanto alcune agende di scarso interesse e alcuni libretti di depositi bancari. Comunque vengono smentite le notizie secondo le quali il sindacalista avrebbe avuto la disponibilità di un'ingentissima somma di denaro.

Quanto ai suoi collegamenti con i paesi dell'est il sindacalista afferma che erano del tutto normali e conseguenti agli incarichi che gli erano stati affidati nell'ambito della UIL.

S'è anche appreso che Salvatore Scordo si occupò dei programmi giornalieri del sindacalista Lech Walesa in visita in Italia nel gennaio del 1981 ed era solito comunicare per telefono

E. B.

SEGUE A PAG. 5

Farsetti respinge le accuse dell'amica

SOFIA, 3 — Nella seconda udienza della ripresa del processo per spionaggio intentato dalle autorità bulgare contro Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin, l'uomo ha oggi respinto tutte le gravi accuse che l'amica gli aveva mosso nella confusa e per molti aspetti drammatica deposizione fatta ieri.

Il Farsetti, come annunciato ieri per il tramite del suo avvocato, ha dato battaglia: si è dichiarato innocente del reato di spionaggio militare. Non ha negato di aver scattato quelle famose fotografie (installazioni portuali, carri armati, ufficiali e soldati etc.) ma ha tenuto a dire che si è trattato di «un errore commesso senza alcuna intenzione». In altre parole, avrebbe fatto quelle fotografie senza rendersi conto di compiere un grave reato.

L'udienza si è aperta poco dopo le nove. Farsetti è entrato in aula alle 8,50 ed ha fatto sapere dagli avvocati che prima di essere portato in aula aveva avuto per la prima volta il permesso per un'ora d'aria ma che non aveva potuto beneficiarne appieno perché la temperatura era gelida per l'abbondante nevicata caduta nella notte. Con i familiari, con l'incaricato d'affari della nostra ambasciata Alessandro Pietromarchi, e con i tre giornalisti italiani sorteggiati ha scambiato solo un breve cenno di saluto, poi è incominciata la sua deposizione.

In pratica Paolo Farsetti ha tentato di ribattere i punti più delicati e per lui compromettenti delle

SEGUE A PAG. 5

Le polemiche e l'importanza della prospettiva di un nuovo corso di convergenza. Il problema della incomunicabilità che esiste tra i due partiti della sinistra. Il processo di rinnovamento del PSI non potrà essere arrestato o rovesciato



Il saluto di Craxi al congresso del PCI



Segue dalla 1ª pagina

za l'influenza così diffusa della cultura e della pratica, della democrazia e della riforma, senza l'unità, convergente, attiva e responsabile di tutti i democratici laici e cattolici che non avevano perso il senso dell'orientamento, difficilmente si sarebbe retto e respinto senza subire effetti disgreganti, l'urto delle tendenze distruttive, ed impedito il dilagare di forme degenerative animate da un violento estremismo e da un confuso rivoluzionari-

smo. Il saluto di cui sono portatore, compagni delegati, non vuol essere e non sarà né di circostanza né di rito. I rapporti tra i nostri partiti non sono buoni o, non sono, come forse potrebbero essere, pur tenendo conto delle differenze, delle difficoltà, degli oneri ereditati. Esiste tuttavia tra noi una concreta area di collaborazione che è assai vasta in diversi campi. Essa vive e si sviluppa e, benché attraversata da tensioni e contrasti non sempre componibili, non ha visto venir meno alcuni suoi essenziali punti di vitalità e di forza che ad ontano delle difficoltà e delle polemiche, abbiamo sempre cercato di preservare. Ciò è avvenuto in considerazione sia della loro oggettiva importanza e qualità, sia perché posto in relazione con la volontà di mantenere aperte le vie di un diverso avvenire della sinistra italiana.

A nostro giudizio esso appare ancora confuso ed indefinito. Tuttavia anche nei momenti di più aspra polemica noi non abbiamo cessato di giudicare l'ipotesi di un corso nuovo di convergenza, di unione e di lotta comune come una prospettiva importante per il mondo del lavoro e per noi tutti, nella consapevolezza che solo a certe condizioni essa può divenire realistica e possibile.

Da condizioni obiettive nasce una conflittualità, dagli effetti non incontrollabili, ma la cui esasperata radicalizzazione trasforma talvolta in una avversione ed in una ostilità del tutto ingiustificate.

Politiche diverse che trovano la loro giustificazione e necessità nell'ambito della vita democratica, non sono o non dovrebbero essere considerate pregiudizialmente inconciliabili con i grandi obiettivi che un articolato movimento di rinnovamento e di progresso si propone di realizzare in una società aperta dove ogni cambiamento è destinato a produrre un cambiamento e dove le spinte e le necessità di trasformazione aprono vasti spazi alla iniziativa politica ed alla strategia del cambiamento in ogni campo.

Se c'è un problema urgente che può e deve essere risolto è quindi quello della incomunicabilità o della avara comunicabilità che esiste, ed in notevole misura, fra noi.

Ciò comporta la necessità di ristabilire nella sua integrità il valore del principio della tolleranza, del reciproco rispetto, del rifiuto della polemica facile, della attenta cura nella analisi e nella valutazione delle posizioni che i nostri partiti, nella loro autonomia, vengono assumendo ed elaborando.

Del resto se il processo di rinnovamento e di rivalizzazione del movimento socialista continuerà a muoversi su solidi presupposti, esso potrà forse essere fatto oggetto di ironia, forse po-

trà essere frenato ed ostacolato, ma non potrà certo essere arrestato o rovesciato.

Se il processo di cambiamento avviato dai comunisti si fonda e si fonderà su radici salde e chiare e su una altrettanto salda volontà di svilupparlo con coerenza, senza battute di arresto ed improvvisi riflessi, esso non potrà allora essere né imbrigliato né esorcizzato. Ciò che importa è confermare che nessuno ha il dominio della verità, nessuno è il fortunato ed indiscutibile possessore della «linea giusta», nessuno ha il monopolio delle «opinioni giuste».

La realtà si muove attorno a noi in modo così tumultuoso e le trasformazioni già avvenute e quelle in atto sono di tale portata da spingere tutti ad accelerare il passo delle proprie riflessioni, e delle proprie revisioni, nel tentativo di capire, di preparare il futuro, di fissare nuovi obiettivi, di determinare nuove frontiere. Questo io penso è il compito primo del socialismo. Dove esso è vivo e vitale, dove non si è fatto prigioniero di se stesso e delle idee trasformate in dogmi, o peggio delle sue degenerazioni, o dove da dottrina di liberazione dell'uomo non si è trasformato financo nel suo contrario, il socialismo è portato a svolgere appieno il suo ruolo critico, razionale, anticipatore e risolutore dei problemi delle società, nell'ancoraggio necessario e costante a quei valori di libertà, di eguaglianza e di progresso senza i quali non potrebbe vivere e non vive.

Il valore del principio della tolleranza

C'è in questo senso una riflessione da approfondire sulle esperienze del passato, sulle nuove realtà del mondo, sui progressi della moderna società industriale, sulla crisi della egemonia capitalista, sui compiti del socialismo, sulle lezioni, contraddizioni ed anche beffe della storia.

C'è un bilancio della storia, di esperienze antiche e di esperienze più recenti, che, in particolare in Italia deve essere finalmente fatto per giungere ad una sintesi e ad una revisione che si proponga di aprire una nuova prospettiva socialista che possa valere, in modo non episodico, per l'avvenire. E' del resto questa una esigenza che nasce dal vivo delle lotte sociali e politiche dell'Italia e dell'Europa di oggi e di domani, dove il socialismo è sempre più chiamato a dare la grande prova della sua maturità democratica, della sua modernità razionalizzatrice, della sua capacità di dare risposte nuove ai problemi ed alle incognite che gravano in modo inquietante

anche sul futuro di una delle aree più evolute, più libere e progredite del mondo.

Non hanno risposte convincenti da dare i conservatori tradizionali di vario colore e di varia estrazione. Non le ha la «nuova destra» che fa sentire anche da noi i suoi primi vagiti, non di rado paludati di vago progressismo, in attesa di cogliere vantaggio da occasioni favorevoli o da disattenzioni ed errori provvidenziali.

Non le hanno neppure le versioni burocratiche, protezionistiche, corporative, dell'azione sociale e della lotta socialista. Non le ha ciò che resta del «socialismo rivoluzionario» senza rivoluzione. Si sta dipendendo al contrario un grande volontà di rinnovamento e di cambiamento, un grande bisogno di concretezza pratica, di efficacia nella azione riformatrice di diffusione delle responsabilità e della partecipazione democratica, nella congiunzione di elementi di socialismo e di elementi di liberalismo secondo l'equilibrio che meglio si adatta alla natura della civiltà democratica europea nella quale viviamo.

Torna alla mente il titolo di un libro famoso di un indimenticabile martire dell'antifascismo, Carlo Rosselli, per quanto nel suo pensiero vi era di critica e di stimolo ai ritardi, agli schematismi, ed anche allo spirito di fazione che avevano invaso e paralizzato le forze tradizionali della sinistra di allora.

Guardiamo con crescente tensione e preoccupazione al futuro della società italiana. Il nostro ed il mio in particolare resta un atteggiamento di fondamentale fiducia e di fondamentale ottimismo fondato sulla convinzione che la società italiana ha già dimostrato e può ancora dimostrare di avere in sé tutte le energie e le potenzialità necessarie per superare difficoltà ed ostacoli, vincere le sue crisi, avanzare verso nuovi traguardi.

E tuttavia avvertiamo di essere ormai incamminati verso un bivio che si profila come assai

prossimo. L'alternativa si porrà nitidamente per tutti tra la via di una resistenza che pure è valsa a qualcosa, e di un galleggiamento, che, esaurendosi, potrebbe trasformarsi in autoaffondamento, e la via di un vigoroso cambiamento suscettibile di realizzare quei processi di risanamento, di riorganizzazione e di nuova responsabilità collettiva, necessari per imprimere al corso delle vicende italiane nuova vitalità e nuovo progresso.

Dipenderà in gran parte dal modo con cui verranno affrontate grandi questioni che incombono e che sollecitano un apporto costruttivo ed una convergenza di tutte le forze di progresso nel quadro della dialettica e delle collaborazioni democratiche. Vi sono questioni essenziali nel campo della pace, della cooperazione internazionale, della difesa dei diritti dei popoli ovunque nel mondo siano negati, minacciati e offesi. La pace nucleare innanzitutto, la cui organizzazione è imperniata oggi sul negoziato per l'equilibrio missilistico sul teatro europeo. Un negoziato che deve giungere ad un risultato positivo attraverso un'esplosione paziente delle reali intenzioni di tutti e di tutte le possibili e ragionevoli alternative. Un negoziato che deve poter raggiungere un punto d'equilibrio accettabile e soddisfacente per tutti su cui far leva per preparare nuovi passi in avanti sulla via di un graduale disarmo, controllato e concordato.

Per la pace c'è la via del negoziato

Un negoziato tanto importante che dovrebbe far dire anche al governo del nostro Paese che esso deve potersi svolgere per tutto il tempo necessario per il raggiungimento di un accordo. Una crisi recessiva mondiale di vaste proporzioni, con effetti

negativi a catena che colpiscono non solo l'occidente industrializzato ma anche e soprattutto i paesi in via di sviluppo, il terzo mondo povero e poverissimo, pongono le società democratiche di fronte alla responsabilità di un cambiamento di politiche, di un abbandono dei velleitarismi liberisti e monetaristi, di un nuovo sforzo per rianimare lo sviluppo e per riattivare efficaci politiche di aiuto e di cooperazione internazionale. C'è un concorso dell'Italia che deve essere assicurato con una presenza attiva, in un ruolo concertato con i suoi alleati europei ed atlantici, nella salvaguardia della sua indipendenza di valutazione e di iniziativa. Ciò vale in molti campi, ma in particolare nella regione mediterranea, dove naturalmente tende ad allargarsi, l'area delle nostre relazioni, dei nostri interessi, e dove aumenta il nostro dovere di concorrere alla soluzione delle gravi crisi aperte, la necessità di allontanare i conflitti ancora latenti, la giusta nostra preoccupazione di veder realizzata nel Mediterraneo un'area di sicurezza, di pace, di libera convivenza tra tutti gli stati ed i popoli della regione, e di fruttuosa collaborazione tra loro.

Di tutto è certamente premessa ineludibile il risanamento finanziario ed economico che non può essere affidato solo alle oscillazioni congiunturali ed alle politiche di mero intervento congiunturale. Sullo sfondo emerge sempre più importante in Italia come in tutto l'occidente il problema della disoccupazione che rappresenta la più vistosa espressione delle contraddizioni e della cattiva organizzazione di società mature nelle quali coesistono ad un tempo le aree di opulenza e le aree di impoverimento e di povertà, ed i fenomeni di alienazione e di disgregazione morale e sociale.

E' il problema dell'eguaglianza che si ripropone nel cuore di società altamente progredite e che rimane il fondamentale obiettivo di lotta per un socialismo moderno che si pone i ter-

mini della questione sociale così come essa si presenta alle soglie degli anni Duemila, sulla base di valori più avanzati e nell'ottica di una cultura del governo della società e della sua concreta e graduale trasformazione.

Trasformazione che, a nostro giudizio, richiede che dalla riflessione sullo stato delle istituzioni si passi alla riforma di ciò che è necessario riformare, superando con coraggio ritardi, reticenze e diffidenze che hanno frenato e rallentato le spinte e le esigenze riformistiche in questo campo che costituisce un aspetto essenziale del consolidamento e del rinnovamento della democrazia, del sistema politico, delle strutture dello Stato, dei metodi e delle regole accettate e riconosciute per il suo migliore funzionamento.

Non sarà neppure facile né di breve periodo la lotta che deve essere sviluppata a fondo contro le grandi organizzazioni criminali che infestano il Paese, e l'area di debolezze e di corruzioni che fuge da cuscinetto protettivo, così come è stata lunga e difficile la lotta contro un terrorismo che comincia solo ora a rendere i conti alla giustizia ed alla società che pretendeva di sconvolgere.

Le riforme in una società che cambia

C'è tanta materia per grandi battaglie di civiltà e di progresso. C'è un vasto terreno di azioni su cui misurare la volontà, la capacità, la natura e la qualità dell'impegno di tutti. Ed è su questo solido terreno che si creano le condizioni per lo sviluppo dei processi politici di trasformazione e di cambiamento cui noi siamo interessati, ed in funzione dei quali noi regoleremo la nostra condotta politica, la nostra disponibilità, i nostri impegni di collaborazione democratica. Per la forza che rappresenta nella vita democratica del Paese, per la sua ricerca nella definizione dei suoi nuovi obiettivi, il Partito Comunista Italiano ha raccolto grande attenzione attorno alla preparazione del suo 16° Congresso Nazionale. Esso ha in particolare la nostra attenzione ed il nostro interesse che è vivo e sensibile su ogni punto che assuma il valore reale di una riduzione delle distanze che ci separano e possa essere utilizzato ai fini del superamento di arcaiche diversità e di antiche divisioni.

Il Partito Comunista ricava la sua forza attuale dai suoi legami profondi con la realtà nazionale. Verso di voi si rivolgono le speranze e la fiducia di importanti settori del mondo del lavoro e della società.

Sono in tanti che si attendono dal vostro Congresso, risposte nuove, coraggiose, collocate all'altezza dei tempi, aperte e proiettate verso il futuro. Noi siamo tra questi. E' questo il senso del nostro saluto e del nostro augurio sincero di buon lavoro.

I compagni della Direzione nazionale del Partito sono vicini a Gabriella per la scomparsa del marito

SAVERIO SEGANTI

Le delusioni sono generali ma c'è chi spera nel dibattito

Nei giudizi della stampa un Berlinguer "immobile"

Un'alternativa dal futuro incerto — Uno strappo incompleto
Una democrazia interna imbrigliata nella "diversità"

La delusione per la relazione di Berlinguer appare evidente nei titoli dei giornali. Quei commentatori che non mostrano alcuna sorpresa o affermano che si era sperato troppo da un partito che matura lentamente le sue scelte o avvertono che il Congresso non è ancora finito. Tutti i giornali hanno, come si dice, «aperto» col congresso comunista ed ecco alcuni titoli significativi: «Berlinguer contro tutti» (La Stampa); «Un passo avanti e tre indietro (Il Manifesto)»; «Berlinguer deludente sui veri temi politici» (Il Popolo). Altri giornali cercano di dare il senso della relazione del segretario comunista rilevandone anche le contraddizioni: «Berlinguer sostiene l'alternativa, ma non risparmia le critiche al Psi e ai sindacati» (Il Messaggero); «Il PCI per l'alternativa. Ma come?» (Il Giorno); «Berlinguer insiste sull'alternativa senza dire né come, né quando». Altri giornali, infine, puntano i loro titoli sullo «strappo» da Mosca che è stato «ricucito» o «ridotto» o «superato».

Anche prima che iniziasse il congresso, sulla grande attesa per le novità del PCI — osserva Vittorio Emiliani sul «Messaggero» — erano stati «sparati» titoli e copertine e tuttavia se parlare di delusione può apparire prematuro, è vero comunque che «il Berlinguer del Palasport milanese è risultato quasi immobile vicino alle tesi congressuali elaborate a tavolino mesi fa anziché in cammino verso le istanze del cambiamento». Una relazio-

ne introduttiva poteva — si chiede a sua volta Alfonso Madoe sul «Corriere» — soddisfare in pieno le attese esterne senza condizionare l'andamento e la libertà del dibattito? E' difficile dirlo, sta di fatto che Berlinguer non ha lanciato novità clamorose.

«Un sovrano immobile» viene definito Berlinguer su «Repubblica» da Giampaolo Pansa. Sullo stesso giornale nel fondo Fausto De Luca fornisce una spiegazione per la parte della relazione riguardante l'alternativa. Dal dibattito nel PCI sono scaturite due indicazioni fondamentali: l'alternativa «come punto d'arrivo della crescita di movimenti e lotte nella società o al contrario solo come uno schieramento o una somma di partiti». La prima posizione è quella di Ingrao, la seconda quella di Napolitano. Era più che logico — conclude De Luca — che Berlinguer dovesse assumere una posizione mediana.

Una posizione che in sostanza rinvia ad un futuro incerto l'alternativa, che deve nascere «dalle cose» — come segnala «Paese Sera» — secondo una costruzione «che cerca di recuperare il tradizionale respiro unitario del partito comunista, senza ripercorrere gli errori». Quanto agli alleati, se è vero — come osserva Guglielmo Zucconi sul «Giorno» — che il documento congressuale ha indicato nel Psi l'interlocutore privilegiato nella proposta dell'alternativa democratica, ma le critiche sono state superiori agli apprezzamenti. Berlinguer ha voluto così alzare

il prezzo dell'alternativa nei confronti del Psi. Né ha allungato i tempi perché l'uva non è matura.

Ma non è stato un addio. Piuttosto un «arrivederci» — osserva Gianfranco Piazzesi su «La Stampa» — rilevando che nemmeno il richiamo alla necessità di una transizione, di un governo diverso si ma a direzione socialista, fatto da alcuni settori del Psi è stato accolto da Berlinguer.

Sugli altri problemi su cui si era creata attesa, mentre «Il Tempo» osserva che in politica estera Berlinguer pur avendo liquidato con poche parole lo strappo ha marcato una piena convergenza con gli ultimi orientamenti della politica estera sovietica, «Il Giornale» rileva che «le speranze di una maggiore democrazia interna sono state frustrate dall'avvertimento che il PCI deve restare un partito diverso dagli altri».

Su «Manifesto» Luigi Pintor afferma che Berlinguer non ha spalancato alcuna finestra per dare aria luce e risalito alle scelte che il Congresso dovrebbe compiere e che riguardano: il rinnovamento interno come immagine stessa del partito; l'iniziativa verso i socialisti, come punto qualificante di un sistema di alleanze politiche alternativo alla DC; l'incisività programmatica dell'alternativa, cioè dei suoi contenuti e obiettivi di trasformazione. Berlinguer non le ha nemmeno chiuse queste finestre, ha solo accostato le persiane.

Rizzoli: eletto il nuovo Consiglio di amministrazione

Gualtiero Brugger, Vittorio Ponti, Mario Pesca, Vittorio Rizzo, Giandomenico Sarti, Carlo Scognamiglio e Paolo Vasco sono stati nominati nel nuovo Consiglio di amministrazione dalla assemblea dei soci della Rizzoli Editore SpA svoltasi ieri pomeriggio, Mario Resca e Paolo Vasco dovrebbero essere i rappresentanti degli azionisti Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, tuttora in carcere, che all'assemblea sono stati rappresentati dai propri legali.

Il nuovo consiglio di amministrazione si riunirà il prossimo 8 marzo per nominare il comitato esecutivo, che sarà composto da tre membri e a cui dovrà rispondere il direttore generale dell'azienda Giancarlo Mondovi.

Da parte della società non è stato precisato se in quella occasione il consiglio esaminerà anche il bilancio 1982 che presenta un passivo di oltre cento miliardi. Posto che il capitale sociale della Rizzoli è attualmente di 74 miliardi e 715 milioni di lire, sembra inevitabile che si pongano le basi per procedere all'azzeramento del capitale stesso, per poi passare a un suo adeguato aumento.

Secondo le voci che circolano negli ambienti finanziari milanesi, sarebbe in questa occasione che potrebbero prendere forma gli «interventi» di eventuali interessati alla proprietà del gruppo o a parte di esso.

Carboni, Pellicani, Caracciolo Tre personaggi tre versioni: quale verità?

MILANO, 3 — Dopo le indiscrezioni ecco puntuali le smentite. L'editore Carlo Caracciolo — a proposito della vicenda Carboni — ha dichiarato: «alcuni giornali di oggi riferiscono le versioni fornite nel corso di interrogatori da Emilio Pellicani e Flavio Carboni circa riunioni che sarebbero avvenute tra Carboni, Calvi, Binetti e me. Secondo il Pellicani — sempre stando alla versione riportata dai giornali — oggetto di tali riunioni sarebbe stato l'utilizzo di cento miliardi in varie direzioni per rafforzare la posizione di Calvi, mentre secondo il Carboni oggetto delle riunioni sarebbe stato il collocamento all'estero di fondi del Banco Ambrosiano per cifre fantasmagoriche. Entrambe queste versioni per quanto mi riguarda sono radicalmente false e destituite di qualsiasi fondamento».

Queste sono state le prime reazioni alle indiscrezioni che hanno fatto seguito all'interrogatorio del faccendiere sardo, avvenuto nel carcere di Piacenza dove si trova rinchiuso dopo il suo trasferimento dalla casa di pena di Lodi. Tra la versione dei fatti fornita dall'uomo che ha fatto espatriare Calvi e quella fornita dal suo collaboratore Emilio Pellicani, ci sono molte differenze. Gli stessi magistrati milanesi che indagano sulla vicenda ed hanno ascoltato l'uomo d'

affari sardo, hanno l'impressione che quest'ultimo, nonostante la sua recente disponibilità al colloquio, non abbia ancora completamente vuotato il sacco. Fino ad ora avrebbe detto soltanto la «sua» verità.

Sono notevoli le differenze tra il racconto di Carboni e quello del suo ex braccio destro; c'è parecchia confusione che, obiettivamente, appare sospetta. Ed è proprio l'argomento che riguarda l'editore Caracciolo che trova divisi i due protagonisti. Secondo Pellicani ci furono delle riunioni tra la fine dell'81 e l'inizio dell'82 alle quali presero parte Carlo Caracciolo, il defunto presidente del Banco Ambrosiano, Calvi, gli stessi Carboni e Pellicani, oltre a un funzionario del ministero del Tesoro, Carlo Binetti.

Binetti, a suo tempo interrogato in proposito, ha ammesso le riunioni che tuttavia — secondo lui — trattarono normalissime operazioni finanziarie. Pellicani precisa, invece, che in quelle occasioni si parlò della distribuzione di certo miliardi tra Carboni, Vaticano, politici e magistrati per salvare Roberto Calvi. Il faccendiere sardo — dal canto suo — sostiene di non aver preso parte a quegli incontri che si tennero in casa sua, nel suo ufficio romano e nell'ufficio di Calvi. Caracciolo, infine, smentisce entrambe le versioni.

Vasto cordoglio per la morte del compagno Salvaterra

È morto a Milano il compagno Amedeo Salvaterra, vecchio militante del Partito socialista e della lotta antifascista. Aveva 85 anni. Si era iscritto al Partito socialista fin dalla gioventù e fu tra i fondatori della Associazione proletari esc. ursionisti — APE — che gli antifascisti ben ricordano per la sua meritoria azione durante la dittatura.

Dopo la Liberazione, rientrato a Milano, il compagno Salvaterra ricopre importanti incarichi per conto del Partito in amministrazioni ospedaliere, mettendo a disposizione la sua esperienza nel ramo della sanità.

È stato anche autore di una pubblicazione, «Un ospedale nella Resistenza», ricca di episodi eroici e significativi della lotta contro i nazifascisti. Alla famiglia del compagno Salvaterra le più sentite e affettuose condoglianze dei socialisti milanesi e de l'Avanti!.

Lunedì a Milano dibattito sui problemi della donna

L'otto marzo riporta una tradizione che i socialisti interpretano come un'occasione di analisi della condizione femminile, di impegno perché i problemi delle donne siano conosciuti nelle loro articolate componenti e affrontati quindi con un impegno attivo.

Per lunedì 7 marzo alle ore 21, alla vigilia di una giornata che vedrà le compagne impegnate in manifestazioni e convegni, il Circolo di via De Amicis 17 a Milano propone un dibattito che,

con la partecipazione dei protagonisti delle più recenti battaglie legislative, puntualizzerà la situazione e le aspirazioni delle donne sui temi che sono ora all'esame del Parlamento. Temi che la donna vive in prima persona e con una conoscenza più diretta, ma che non sono solo «femminili». Violenza sessuale, adozione, cittadinanza, sono infatti problemi che uomini e donne devono affrontare insieme con consapevolezza e solidarietà.

Torino: prosegue l'inchiesta su Regione e Comune

TORINO, 3 — Sono proseguite nella mattinata gli interrogatori degli amministratori del Psi, del Pci e della Dc del comune di Torino e della Regione Piemonte raggiunti da comunicazione giudiziaria su presunte irregolarità riguardanti l'Istituto cartografico e il Centro municipale di elaborazione dati. Interrogatori iniziati ieri e che sono proseguiti durante tutta la notte nella caserma dei Carabinieri di Venaria.

Gli unici ad essere trattenuti in caserma perché probabilmente devono essere sottoposti a nuove domande in base alle deposizioni rese dalle altre personalità interrogate sono il costruttore Adriano Zampini (il solo tra gli implicati nella vicenda a trovarsi in stato di arresto) Massimo Locci, segretario dell'assessore regionale all'urbanistica Simonelli e Giovanni Biffi, Gentile fratello del vicesindaco socialista della città, il quale, pur non rivestendo incarichi pubblici, è un iscritto al Psi.

Intanto, in un brevissimo colloquio con i giornalisti, il procuratore aggiunto della repubblica che conduce l'inchiesta, Francesco Marzachi, ha informato che una nuova comunicazione giudiziaria per corruzione è stata inviata al segretario cittadino della democrazia cristiana, Claudio Artusi che è anche consigliere comunale; Artusi è giunto nel primo pomeriggio alla caserma dei carabinieri di Venaria, accompagnato dal suo avvocato Andrea Galasso, per essere interrogato.

Al giornalista il procuratore Marzachi ha poi annunciato che «altre comunicazioni giudiziarie si aggiungeranno nei prossimi giorni per reati diversi»; ed ha soggiunto: «in proposito, però, non vi posso anticipare nulla».

Come è noto nell'inchiesta in corso sono coinvolti anche sei assessori comunali e regionali (tutti socialisti), il capogruppo al consiglio comunale della Dc Beppe Gatti, di 40 anni nonché il capogruppo del Pci in comune Giancarlo Quagliotti, che recentemente è stato eletto anche vicesegretario regionale del suo partito.

Il segretario della federazione del Psi di Torino compagno Gianni Daffara sulla vicenda ha detto: «Come sempre, in questi frangenti, si sovrappongono interpretazioni e voci incontrollate nel merito delle quali, per ora, non spetta a noi, in quanto partito, entrare. È nostra intenzione — ha poi proseguito — riconfermare la piena fiducia nell'operato della magistratura alla quale chiediamo di procedere con chiarezza e rapidità per spazzare via il polverone che sta montando attorno alla vicenda. Se responsabilità vi sono è compito della magistratura individuarle, ma la vicenda non deve scivolare nella cinica speculazione politica o nella strumentalizzazione di circostanza».

Si è concluso nella tarda mattinata di ieri, il seminario su «Il sistema organizzativo delle Usl», organizzato dall'ufficio Formazione Quadri della Direzione del Psi.

Tra i vari interventi quello del compagno Gianni De Cesare che ha affrontato la tematica dei presidi multinazionali affermando che tale problema non può essere avulso dal contesto generale e dall'impianto istituzionale della legge di riforma sanitaria. Una corretta attuazione della riforma avrebbe dovuto comportare la riforma delle autonomie locali, la riforma dell'amministrazione e la riforma della facoltà di Medicina, di fatto esiste una riforma sanitaria ideale, una riforma attuata e una riforma già modificata dallo stato reale delle cose.

Subito dopo il prof. Giorgio Segre si è soffermato sulla gestione del fondo sanitario nazionale e la quota per la riforma sanitaria. Ha affermato che è opportuno privilegiare la disponibilità del fondo per la formazione del personale, l'educazione sanitaria e per la ricerca. Il prof. Segre propone che una quota di questo fondo venga destinata all'Istituto Superiore della Sanità a cui le leggi di riforma attribuisce una serie di compiti connessi con la ricerca scientifica

Concluso da Raffaelli il convegno PSI sulle USL

Sanità e autonomie: due riforme complementari

Il prof. Giuseppe Alvaro ha rilevato che la spesa sanitaria non è ingovernabile e non è responsabile degli attuali squilibri della finanza pubblica. Piuttosto bisogna indicare gli strumenti per razionalizzare e qualificare la spesa sanitaria. Alvaro ha individuato tre indicazioni per muoversi in questa direzione: 1) la certezza delle risorse per le Usl; 2) definizione degli strumenti per l'impiego di queste risorse; 3) individuazione di parametri di riferimento che permettano di individuare e premiare le professionalità e le capacità di risparmio degli ospedali delle Usl.

La compagna Laura Pellegrini invece ha richiamato l'attenzione del Partito per una rinnovata attenzione attorno ai problemi del rapporto tra servizi sociali e sanitari.

Il Sottosegretario alla Sanità, compagno Mario Raffaelli, a conclusione dei lavori del seminario, ha affermato: «Questo seminario ha avuto lo scopo di ini-

ziare una verifica dei problemi aperti dall'attuazione della riforma sanitaria, dai ritardi e dalle disfunzioni. I risultati scaturiti da esso serviranno al partito per l'approfondimento dei problemi che troveranno una compiuta definizione nel convegno nazionale sulla riforma che il Psi organizzerà nel mese di aprile. L'indicazione di metodo preliminare consiste nel rifiuto a partecipare ad una campagna iconoclasta nei confronti della riforma. Non va dimenticato, infatti, che la riforma è entrata in attuazione concreta da appena due anni, dovendosi scontrare, tra l'altro, con resistenze soggettive ed oggettive che probabilmente erano state sottovalutate. Ciò non significa minimizzare i ritardi e le disfunzioni esistenti ma, al contrario, collocarli in un giusto contesto che tenga conto della diversa qualità dei problemi e quindi dei diversi interventi necessari. Bisogna cioè separare — ha continuato Raffaelli — le questioni che riguardano la

mancata attuazione di parti rilevanti della riforma o di adempimenti essenziali ad essa collegati (esempio per tutti il Piano Sanitario Nazionale) da quelli che attendono invece a nodi già presenti nel testo della riforma. Fra questi ultimi, è stato messo giustamente in rilievo il problema relativo alla materia giuridica delle Usl, alla sua organizzazione interna, al funzionamento dei vari strumenti decisionali, ai rapporti contraddittori con gli Enti Locali. Sotto questo profilo si impone certamente anche un intervento legislativo che deve essere attuato in armonia con la riforma generale delle autonomie locali e con i principi ispiratori della riforma. In ogni caso un efficace intervento legislativo deve seguire e non procedere un confronto ed una verifica fra le forze politiche, quelle sociali, gli operatori interessati. E' indispensabile pertanto aprire una fase di riflessione non emotiva su questi problemi come condizione per efficaci interventi legislativi e come elemento suscitatore delle energie e delle volontà necessarie ad utilizzare da parte dei vari soggetti istituzionali gli strumenti già oggi esistenti ma scarsamente produttivi. Su questo terreno il Psi si impegnerà nei prossimi mesi».

A CAMPOGALLIANO
case a schiera con superficie commerciale da 166 a 222 mq. a L. 490.000 il mq.
DISPONIBILI LUGLIO 1982
E' una proposta cooperativa
E' una proposta ABITCOOP
MODENA - Piazza Cittadella, 34 - Tel. 219912